SPECCHIO DEFORMANTE

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.

di Gianni Fochi

Divulgativo

Ringraziamo Guido Cazzani che da Milano ci spedisce un articolo sul biogas, pubblicato da Franco Cianflone sul *Giornale dell'Ingegnere* del 1° marzo 2006. L'autore è un'ottima persona, dotata di lunga esperienza nel giornalismo scientifico; tuttavia dobbiamo riferire ciò che nel suo scritto ci viene indicato: un motore a biogas «non emette gas serra. Praticamente il prodotto della combustione è acqua». A parte il fatto che il vapor d'acqua ha un effetto serra, il gas di cui si parla è metano: bruciando produce quindi anche biossido di carbonio.

Cazzani ha scritto alla redazione del quindicinale, che ha risposto così: «Anche se il *Giornale* è diretto agli ingegneri, non è una rivista tecnica specialistica settoriale. Per tale motivo alcuni degli articoli hanno un taglio più divulgativo». Qui proprio non possiamo essere d'accordo: la correttezza scientifica non deve essere limitata alle riviste da specialisti. Le inesattezze fanno danni soprattutto quando escono sugli organi di stampa rivolti al pubblico generale, che a differenza degli specialisti non è in grado di notarle.

Quando ogni tanto è *La Chimica e l'Industria* a lasciarsi sfuggire qualche errore, ne siamo particolarmente dispiaciuti. In proposito nella risposta data a Cazzani dalla redazione del *Giornale dell'Ingegnere* c'è un periodo che ci piace e vorremmo far nostro: «Terremo presente il suo consiglio di un maggior controllo da parte del Comitato Scientifico Culturale, anche su questo tipo di articoli brevi, notizie e non trattazione di ricerca».

Meraviglie

Antonella Maccotta (scienze e tecnologie chimiche e dei biosistemi, Siena) stavolta ci ha segnalato la trasmissione *Dopo TG1* di Clemente Mimun, andata in onda su RAI UNO il 18 aprile, e ci ha fornito le indicazioni perché nell'Internet potessimo vederla e ascoltarla (altrimenti — ricordiamo — in questa rubrica citiamo solo testi a stampa). Nel servizio "La grotta delle meraviglie" Tullio Bernabei, presentato come speleologo, rispondeva come segue alle domande di un'intervistatrice. Domanda: «È vero che l'esistenza dei cristalli giganti sembra essere contro le leggi fisiche dell'universo?». Risposta: «In un certo senso sì, cioè l'universo va verso il disordine».

In effetti nella grotta messicana cui il servizio si riferiva sono stati trovati cristalli eccezionali: lunghi parecchi metri. Ma qual'è il criterio scientifico dell'eccezionalità? Se si fa il confronto con la grande maggioranza dei cristalli riscontrati in natura o ottenibili in laboratorio, già quelli che misurano qualche centimetro attirano la nostra attenzione. Anche per quelli dovremmo dunque pensare a eccezioni alle leggi naturali? Ma soprattutto dobbiamo rilevare come Bernabei ignori che esistono moltissimi fenomeni in cui una parte dell'universo diviene più ordinata, anche se il resto aumenta il suo disordine d'una quantità maggiore. Se non fosse così, come farebbe a essere rispettato il secondo principio della termodinamica mentre esistono gli esseri viventi, esempi d'un ordine tanto alto da spingere molte menti a credere in un Creatore?

La Maccotta nota poi una lacuna nelle parole dell'intervistato: «Noi chiameremo i maggiori scienziati in vari campi per darci delle risposte. I campi sono geologia, biologia, fisica, medicina, speleologia». E noi chimici? Bisognerebbe far sapere a Bernabei che nella formazione dei cristalli e nell'ambiente delle grotte la chimica c'entra, e non poco.

Potassio mortale

Sul numero 5 del mensile *Focus* di quest'anno leggiamo a pagina 25 che «Hermann Goering venne processato a Norimberga, ma il giorno prima dell'impiccagione (15 ottobre 1946) si suicidò con una fiala di potassio». Curioso, soprattutto perché qualche riga sotto è scritto invece che «Heinrich Himmler, catturato dagli inglesi presso Brema il 22 maggio 1945, si suicidò con il cianuro». Ovviamente si trattò di questo sale anche nel caso di Goering; del resto, l'ingestione di potassio elementare vero e proprio avrebbe avuto effetti gravi, ma ben diversi dall'avvelenamento.